Anno II. Trieste, Lunedì 15 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 645

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Uccisa perchè onesta

Leggiamo nel *Roma* di Napoli dell' 11 il racconto di un triste fatto accennato ieri nei nostri dispacci:

Verso le 5 1|2 di ieri sera, un grave reato di sangue avveniva in via Tribunali.

Colà vi è una bottega di barbiere tenuta da certo Francesco Gnassi, di anni 38. Costui da tempo facea l'occhio dolce alla giovane Agnese Mauro, di anni 29, la quale era maritata ad un venditore di cuoiame di quelle vicinanze.

L'Agnese, bellissima quanto onesta, oppose sempre il più sdegnoso disprezzo agli sguardi ed alle paroline amorose del Gnassi.

Ciò produsse in quest' ultimo un' esaltazione maggiore della rea passione, e ieri sera, dopo aver rasa la barba ad un signore, uscì e si recò alla vicina bottega di Agnese, mentre il marito era alla birraria Caflisch a Capodimonte.

Alla nuova ripulsa, lo Gnassi trasse di tasca un revolver sparandole contro sei colpi.

La povera Agnese, gravemente ferita, fu trasportata agl' Incurabili dove cessava di vivere dopo qualche ora.

L'Agnese era all'ottavo mese di gravidanza. Quando fu ferita leggeva un romanzo.

Il feroce barbiere, dopo aver compiuto l'atto infame si dette alla fuga. Ma fu arrestato da Edoardo Altamura e Felice Morales, il primo capo squadra, e il secondo guardia municipale.

Il marito dell'Agnese ebbe la triste nuova mentre tornava tranquillamente da Capodimonte con due suoi figliuoli.

Corse agl' Incurabili e trovò la moglie fra gli spasimi dell'agonia.

Questo fatto produsse penosa impressione nella sezione di S. Lorenzo, dove l'Agnese era conosciuta per ottima donna.

La povera donna riportò cinque ferite di arma da fuoco; una alla guancia destra, un'altra alla regione della spalla destra, una terza alla scapola destra, una quarta alla regione lombare, una quinta (ed era la più grave) nella regione mammaria destra. In quest'ultima il proiettile attraversando i tessuti, penetrò nell' ipogastrio poco più sopra dell'ombelico.

Agl' Incurabili si recò immantinenti il delegato di publica sicurezza signor Federico Abiguenti per raccogliere la dichiarazione dell' infelice ferita.

Chi era presente afferma che lo stato di quella donna destava pietà.

Ella si dimenava fra i dolori del parto prematuro e quello delle ferite.

Non faceva altro che esclamare: *Fatemi partorire e salvatemi il figliuolo!*

Dichiarò poi che il suo offensore era amico di suo marito e che spesso le avea diretto parole meno che oneste, da lei sempre respinte. Attribuiva perciò a tali ripulse l'atto brutale del suo feritore.

Non tardò guari che la disgraziata si sgravava d'una bambina morta. E poco dopo anche lei cessava di vivere tra spasimi atroci.

Stamane molta gente si affollava dinanzi alla bottega del Gnassi, aperta dai suoi giovani, emettendo grida minacciose.

La pubblica sicurezza ha creduto prudente far chiudere la bottega, finchè nel publico non si diraderanno le prime dolorose impressioni.

L'assassino quando fo tratto in arresto, disse che si sarebbe volentieri presentato all'autorità.

Fu condotto nell'uffizio di publica sicurezza della sezione San Lorenzo, e dichiarò, secondo ne si riferisce, che quella giovane gli avea fatto sperare di addivenire alle sue brame, ma sempre invano. Egli quindi, perdendo la pazienza l'avrebbe uccisa.

Una principessa in un caffè-concerto

Il *Voltaire* publica la storia curiosa della principessa Pignatelli Cerchiari, la quale si è ridotta per vivere a dover cantare nel caffè-concerto di Parigi, detto la Scala.

Un redattore di quel giornale è stato a trovarla e riferisce le sue impressioni.

Essa è una bella donna di una trentina di anni con occhi neri.

Ecco il dialogo intavolatosi fra la principessa e il *reporter*:

— Tutto quel che mi capita, ha detto la principessa, è colpa della mia famiglia, ricca di più di cento milioni, che mi rifiuta una pensione alimentare perchè non voglio affidarle i miei figli, per metterli in mano ai preti che li staccher bbero dalla madre.

— Siete vedova?

— No, separata dal marito. Uno dei miei bambini ha quattro, l' altro cinque anni. Sulle prime, mi si passavano mille franchi il mese, ma per via della mia ostinazione a non volermi separare dai miei piccini, questa pensione non mi è stata pagata più che irregolarmente, e non si è voluto pagare il debito che ho qui. Mio cognato, che è straordinariamente ricco, mi lascia in questa situazione precaria trattandomi di avventuriera, e mia sorella, la contessa Potocka, che ieri mi è passata vicino in vettura, ha voltato sdegnosamente il capo.

La principessa ha insistito su questo fatto che sono i preti che tengono lontana da lei la sua famiglia. Sua madre vive circondata di curati, e va a messa tre volte il giorno. Un redattore dell'*Univers*, recatosi a trovarla, ha tentato di persuaderla che è pazza.

— Ma, ha detto il giornalista, non avete cercato un altra via che non fosse quella del caffè-concerto? Senza voler dir male, è una situazione bizzarra.

Ho veduto Gounod; ma sapete che ormai anch'egli è tutto religione e misticismo. Mi sono presentata al teatro italiano, ma la mia famiglia aveva predisposto il direttore contro me (??!!). Un deputato radicale che conosco mi ha obiettato che il mio titolo di principessa gli impediva di occuparsi di me. Io ho esclamato: „Eppure questo stigma non deve espormi a morir di fame. Bisogna pure che i principi possano mangiare come gli

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(2)

— Vecchia bestia, gridò, era così facile stare tranquilli.

— Che ha dunque questo moretto? si diceva intorno a lui.

— Non c'è buon senso, annegarsi con un simile tempo, riprendeva egli con voce disperata, l'acqua è fredda come ghiaccio.

E così parlando s'era spogliato interamente, per rispetto ai suoi vestiti; poi senz'altro guardare, si gettò a corpo perso nel fiume, dicendo:

— Nonostante è ben fredda.

In tre bracciate raggiunse il luogo ove il presuntuoso salvatore era scomparso. Nuotava come un caimano quel diavolo di negro. Dalla riva lo si udiva battere i denti, ma andava sempre.

Arrivato in mezzo al fiume ripetendo ancora — come è fredda, come è fredda! — il negro si alzò fuori dell'acqua quasi fino a metà del corpo e guardò intorno a sè.

— Egli cerca, si diceva nella folla.

— Che sguardo! si vedono brillare da qui i suoi grandi occhi di demonio.

— Ah! egli si tuffa.

— Eccolo, eccolo; egli tiene l'annegato.

— Per di qua, per di qua, eccola la scala.

Il buon moro si era messo l'uomo sulle spalle, e ritornava lestamente lasciando vedere i suoi denti bianchi che battevano sempre pel freddo.

— Ecco la vecchia bestia francese, disse egli; lui non morto, lui stare bene, Baràque avere molto freddo.

S'impadronirono del disgraziato che fu per esser vittima della sua abnegazione, gli si fece prima recere un poco d'acqua, poi lo si condusse al posto di polizia di via di Beaume; ove nuove cure gli furono prodigate. Ma il grosso della folla circondava il negro e gli faceva un'ovazione.

— Bravo! bravo il moretto, gridò un buffone.

— Moretto buono nonostante per salvare bianchetto; rispose egli.

La folla si mise a ridere. Lo si ritrovava bello e spiritoso. A Parigi, basta essere buono e coraggioso perchè il publico vi attribuisca tutte le qualità.

— E il capitano; gridò ad un tratto il povero negro, non ancora trovato annegato?

Questa domanda che s'indirizzava a un guardiano della pace, richiamò tutti al sentimento della situazione. L' attenzione della folla, distolta da un incidente drammatico, era distratta per un' istante dal soggetto principale, ma Baràque la rimetteva sulla via, e si piantò là il buon negro per seguire le peripezie del salvataggio principale che si compiva dall' altra parte del Ponte Reale.

— Tempo che non è caldo; nonostante, riprese il negro indirizzandosi al guardiano della pace.

— Ma vestitevi, perdio!

— Io attendere che corpo mio sia asciuto per non bagnare camicie nè pantaloni.

— Ebbene, avete il tempo d'aspettare, disse il guardiano della pace, ma un'idea! non vi movete.

E il bravo guardiano si slanciò verso via di Beaume d'onde tornò dopo qualche minuto con una calda e bianca coperta di lana con la quale avviluppò il negro.

Questi, simile a uno spettro, seguì la guardia di città, non senza causare un gran terrore alle donne e ai fanciulli che incontravano quella faccia nera sotto quel bianco mantello.

Quando Baràque entrò nel posto, il vecchio che gli doveva la vita gli andò precipitosamente incontro e gli domandò:

— È stato salvato l'uomo che si è gettato dal Ponte dei Santi Padri?

Siccome il negro tardava a rispondere, la più crudele ansietà si dipinse sul viso del povero uomo. S' indovinava che se si era gettato nell'acqua senza calcolare al pericolo al quale si esponeva, fosse perchè colui al soccorso del quale aveva voluto portarsi doveva essergli caro a più d' un titolo. Baràque comprese vagamente tutto questo.

— Annegato, amico vostro, buon amico vostro? domandò egli.

— Sì, rispose il vecchio.

— Se annegato può essere salvato, riprese il negro, non abbisogna altri che capitano: capitano nuota ancor meglio di Baràque.

Era vero. Il capitano si muoveva da ben circa un quarto d' ora in quell' acqua ghiacciata, e lo si vedeva fendere la cor-

---

cauzioni che impediscano alla giustizia di mettere il naso nelle nostre faccende.

Lo zoccolaio era pallido come un cadavere, e un sudore freddo gli imperlava la fronte.

Egli aveva dei cattivi istinti, concepiva il delitto, ma non avrebbe mai avuto la forza di consumarlo. E anche all'idea che altri lo dovesse commettere colla sua complicità, tremava di paura.

— Ma chi siete voi dunque? balbettò, [...] niva proposto.

Era arrivato a discutere.

Ora, in quelle condizioni, discutere equivaleva ad accettare la complicità e per conseguenza a consentire al delitto.

Tutto ormai si riduceva a una questione di prezzo.

E fu una discussione orribile, un mercato indecente che Celeste atterrita udì dal suo nascondiglio, sperando sempre di fare un brutto sogno, e di svegliarsi.

che le mancerro.

Il marchese si mise a ridere, ma con quel risolino non rumoroso e sarcastico che faceva indovinare in lui l' uomo educato alla buona società.

— La vostra parola, mio caro signor Antonio, non la conto per niente, visto che, come abbiamo detto più sopra, due birbanti della nostra risma non possono onorarsi che di una reciproca, completa sfiducia.

E poi gli affari si trattano seriamente.

Celeste.

Però, affinchè io possa agire colla calma di spirito che è necessaria, voi mi firmerete prima una certa carta. E mi contenterò di questo, visto che conserverò delle prove sulla fine immatura di vostra nipote, e mi affretterò a fornirle alla giustizia nel caso di rifiuto o di esitazione per parte vostra a mantenere gli impegni che avete assunti.

(*Continua*).

I. - N.° 646

volte al giorno
esce alle ore 5 ant.
— arretrati soldi
meriggio vendesi a un
giornale: Corso N 4
aperto dalle ore 5
tte. — Si rifiutano le
— Non si restituiscono
anche non publicati.

ka sapendo che
ppico, accordarono
peciale sui prezzi.
ere parole d' e-
o, giacchè atti si
e hanno bisogno.
il miglior elogio.

di Sabato.

che il sig. C...
ito ieri — ag-
nei tre individui
potuto reagire
ga ed uno accon-
me l'avrebbe poi
povero sig. C...?
guardie, avessero
degli aggressori
chi avrebbero

asserzioni del
e conseguenze?
vrebbero potuto
che cosa; magari
?

viamo subito in
o ieri notte al-
Ferriera, ove un
losi ubbriaco si
amare il porti-
nte alla porta
ntissimi, a segno
ad uscire per
farlo tacere, per
are gli inquilini
lata.
smettere conti-
che alcuni ca-
i uscire — di

come colui in-
si e menava le
quella lezione
vocava per gli

stonato, divenne
lice che in luogo
stati i difensori

rità saprà bene
anto?... Ecco il
rsi non la si
più deplorevole
nostra abbiano
e risse giustifi-
che delle risse,
inclinazione al
re la gente che

fino alla nausea.

er Trieste.

erto Valentino
' ergastolo di
sa situata nella
Quell'edifizio
zeljnik ne ap-
tato. Da lì si
a che non è
e giusto allora

capo degli ar-
riceveva da
postale:
piacere sino a
torno col treno
n ricevimento
Breczeljnik."

scritto rimane
pilogare le no-

prima di tutto
di Celeste con
ne ciascuno col
discretamente,
facciamo del
ne dei conti,

un bel giovi-
di niente che
llente marito.
aso o che il
e quel birbante
luso il matri-
re i patti. E
sopprimeremo

dello Ske
abita in vi
esercita l'
atterrito da
medico Dr
Sterle era
Angusti.
do dinanzi
corse in fa
il Dr. Fal
A quan
dello stess
pure l'ope
po; ed egl
macia, che
tornò di c
Ma ohin
Verso le
pariva al i
agonizzant
il caso gra
il povero

E qui c
ha steso il
di decesso
E il vis
è stato a
Sono co
aperta dal
che il diri
ne avvertit
a mezzogio
con sintom
ia.
Le vivande
mi tonkine
troppo.
Esse si fo
riso misto al
di vario gene
Si vedono
annamiti deg
riserbato per
L'arrosto d
chiai di terra
bambù, di leg
Altri piatti
gamberi e le
Le *salangan*
piccole rondi
tano a miria
mare, come le
Quest' uccel
d'insetti pel
quello de' suo
Stemperati
ventano *mayo*
miti.

Lettera

Le tolette
e diafane, da
battuto in r
Siamo all' au
risentono dell
i primi fredd
Già le sarte
morbida che d
e dall' umidit
La moda d
riere della S
mantelli amp
sia soprabito
stretto da un
senza essere
quei mantello
ne a vita di
a righe, un m
cola variante,
e si vedono i
sey tanto adat
gnano la vita
interamente sc
Qualunque
lo che si pre
sotto pena di p
le spalle strett
inverosimilmen
volte le spalle
giunoniche, er
bizione delle
glie sono pass

con compiacen
suo corpo, ar
naturale mode
cune ciocche
grembo ad
come suol far
— Coraggi
standosi a qu
vente. — C
donna ha patit
— Lo so, l
non potei a meno di ammirare la rassegnazione, il coraggio con cui ha sopportato le sue atroci sofferenze.

— Fu Dio che me ne diede la forza — risposele Eufemia — lui ch'io non finisco di pregare, perchè si degni accordar perdono a coloro che hanno voluto la nostra rovina; poichè tante persecuzioni, tante sciagure non furono che l'opera dei comuni nemici palesi od occulti, potenti e invidiosi.

— Ma io, che nemici potevo avere, io, misera fanciulla, vissuta sempre a me stessa?... Ah!... ma ne aveva ben lui!...

ridestare il fuoco del mio sdegno contro il miserabile che m'ha rubato il potere, che ha perseguitato la madre del tuo sposo, che fu forse cagione del suo estremo infortunio... Ma, Dio è giusto, ed affretterà le sue vendette... altrimenti... Oh! tremi colui!...

— Via, babbo, tranquillati e confida nel Signore...

— Povero giovane! — borbottò poscia Ellacher rimettendosi dalla sua esaltazione e dandosi a passeggiare per la sala.

(*Continua*).

---

altri.„ Allora mi sono recata alla Scala, il cui direttore mi ha offerto i mille franchi il mese che mi rifiuta il mio eccellente cognato il conte Nicola Potocki. Dicono che ho una bella voce.

— Non temete che la vostra famiglia tenti qualche brutto atto al vostro esordire?

— Che cosa possono fare? Fischiarmi? Buttarmi delle mele cotte? Pure, bisogna che io campi. Del resto ho avvertito il prefetto di polizia.

***

Questo affare richiama alla memoria l'affare della duchessa di Chaulnes. Dobbiamo per altro soggiungere che nell'annuario della nobilità italiana, figurano molti Pignatelli, ma nessun Pignatelli-Cerchiari.

In giro al mondo.

Una sposina di 517 libbre inglesi. Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* di Nuova York.

„Lo sposalizio più imponente e di maggior peso — letteralmente parlando — che abbia mai avuto luogo in questo paese, occorse ieri sera, fra un giovane diciottenne, un rampollo della famiglia Moses, notissima fra il popolo circonciso, ed una ragazza di 16 anni e di 517 libbre di peso.

„Quest'ultima era, ed è ancora, uno dei principali ornamenti d'un museo di Bowery ove pel tenue prezzo di dieci soldi si espongono al publico tutte le mostruosità possibili — giganti e nani — scheletri e donne grasse.

„Come il giovane David Moses, che fuma sigaretti e porta colletti di carta, si sia innamorato di quell'enorme pezzo di carne, non lo sappiamo, ma quel che v'ha di certo si è che, malgrado la più strenua opposizione da parte dei suoi genitori, egli l'ha voluta sposare.

„La nuova sposa dice che essa non cedette che con molta renitenza alle reiterate istanze del suo innamorato.

„Essa si chiama Blanche Grey, e malgrado la vastità delle sue proporzioni fisiche, si atteggia a ragazza innocente ed aveva, ieri, le guancie coperte di un vero rossore verginale nel ricevere i complimenti delle persone di sua conoscenza.

„Il padre dello sposo è su tutte le furie, e dichiara che suo figlio non fa un matrimonio d'amore, ma di sola speculazione.

„Bisogna notare infatti che la bella sposina, pel solo fatto di pesare 517 libbre, riceve dall'Amministrazione del Museo 25 dollari in settimana e non ha altro lavoro che quello di farsi vedere.„

Un circo gigantesco. Il circo *Mammuth* del signor Barnum che trovasi a Nuova York conta presentemente 700 persone fra acrobati, cavallerizzi, giganti, uomini selvaggi, mostruosità d'ogni specie, domatori di belve, guardiani ecc., 400, cavalli, 30 elefanti, 18 leoni, 20 camelli, 12 dromedari oltre a grosso numero di tigri, pantere, orsi, iene, giraffe, zebre ecc.

Barnum passa l'inverno a Nuova York, e nelle rimanenti stagioni dell'anno viaggia per gli Stati Uniti, e dà rappresentazioni in 150 città. Il concorso della folla al suo circo è enorme. Egli incassò in Boston in un solo giorno, 78,700 lire italiane, ed in 10 giorni 540 mila. Nel tempo in cui viaggia l'incasso giornaliero medio è di dollari 9160, e le spese giornaliere ammontano a dollari 4800.

Rispettate le donne! Giorni fa, Mary Klein d'anni 10, impiegata in una fabrica di Broome di New-York, si credette insultata da una osservazione del suo capo lavorante, John Wagner, il quale le aveva detto che essa ingrassava, e domandò in via giudiziaria un indennizzo di dollari 2000 per la gravissima offesa. Credereste? Il giuri condannò il Wagner a pagare 100 dollari!

Costumi marocchini. I giornali spagnuoli narrano che è arrivato a Tangeri un moro proveniente da Mequinez, il quale racconta di avere incontrato per via intorno a 160 prigionieri condotti in dieci catene, che, come trofeo di guerra, il sultano manda alla capitale. Uno di quei disgraziati prigionieri portava il capo d'un altro suo compagno d'infortunio morto in cammino. La comitiva marciava secondo il costume. Ciascuna catena aveva ribaditi da sedici a venti anelli di ferro, i quali per mezzo di un arpione si adattano al collo dell'infelice prigioniero, serrandosi quindi con un fermaglio pure di ferro ribadito.

Gli anelli sono collocati nella catena alla distanza di due *vavss* (tre piedi) l'uno dall'altro e obbligano per tal modo i poveri prigionieri a sopportare un peso enorme.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Pagina vera.

Un bruttissimo processo si svolse giorni sono a Cagliari.

Ecco il fatto.

Un Tizio qualche tempo fa, sposò una vecchia con alcune figlie, una delle quali bellina, ed a questa dedicò la sua corte, a quanto pare, con buon successo.

Costei in pari tempo era promessa sposa d'un terzo qualunque, e verso quel tempo ebbe un bambino che fu da lui riconosciuto per suo e come tale presentato allo Stato civile.

La vecchia che era gelosissima, accortasi della tresca del marito con la figlia, li denunziò all'Autorità giudiziaria, e contro di essi fu istruito processo per incesto e vennero rinviati alle Assise.

***

A complemento della scena zoliana si aggiunga che la madre e moglie rispettiva dei due imputati si costituì parte civile. Per l'ammessione di questa parte civile, la Corte, in seguito a questione sollevata dalla difesa, dovette pronunziare apposita ordinanza e stabilì che la madre era nel suo pieno diritto di chiedere i danni.

Quali, di grazia, o Eccellenze?

All'udienza la vecchia querelante si mostrò aggressiva e feroce contro la figlia, narrando le più nude e minute particolarità della tresca per aggravare gli imputati.

Come strano contrapposto, il promesso sposo difendeva la sua futura chiamandola una colomba.

Il padrino fu condannato a tre mesi di carcere e lei ad un mese.

Lo spirito degli altri

In un quartiere elegante:

— Che fareste voi di me, mia adorata? Io ho cinquant'anni e passo tre quarti dell'anno in campagna.. Io sono un solitario...

— Voi parlate di solitari, signor conte? Oh! ma essi sono la mia passione! Continuate: io sono tutta orecchi.

×

Madamigella Annita si veste, nel camerino d'un teatro dove si fa l'operetta. Ella prende due globi di *caoutchouc* che formano l'adornamento più bello della sua persona:

— Ah per bacco! — grida furiosa... — ecco che sono ancora entrati nel mio camerino! Me li hanno cambiati!

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

---

rente con una rapidità incredibile. Egli si tuffava, riappariva, si tuffava di nuovo, e frugava tutti i fondi della Senna senza stancarsi.

Non fu pertanto che dopo venti minuti di sforzi, che pervenne a trovare il disgraziato alla salute del quale egli si era sacrificato. Lo depose inerte in uno dei battelli che si erano finalmente portati in suo aiuto.

Quando ebbe toccato terra, l'ardito nuotatore fu circondato dalla folla che voleva felicitarlo; ma lui, prendendo la parola domandò con tuono disinvolto e con voce meravigliosamente calma, dopo il prodigioso sforzo che aveva fatto:

— Fra le persone che mi circondano non vi è un grazioso negro molto freddoloso chiamato Baràque?

Risposero a questa domanda, informandolo di quanto era avvenuto.

— Vogliate venire con noi al posto, signore, gli disse un brigadiere delle guardie di città; vi troverete il negro che cercate e nello stesso tempo delle cure che vi sono necessarie, e che saremo felici di offrirvi.

— Grazie, signore, rispose il capitano, accetto e vi seguo.

Quattro uomini vigorosi presero l'annegato sulle spalle, e il lugubre corteggio raggiunse bentosto il posto ove Baràque, lasciando vedere i suoi trentadue denti in un largo riso, era già divenuto l'amico degli agenti della polizia parigina.

Quando deposero il corpo del suicida sul letto di campo per dargli le cure necessarie, il vecchio salvato da Baràque si avvicinò vivamente:

— È ben lui, mormorò poi, alzando la voce. Egli non è morto, non è vero signori? non è morto e si potrà facilmente rianimarlo?

— Hum, fece il brigadiere, venti minuti nell'acqua sono molti.

Malgrado questa riflessione le guardie di città tentarono tutti i mezzi in uso per richiamare alla vita l'infelice ma fu invano.

Quando l'amico dell'annegato apprese che non vi era alcuna speranza, si lasciò andare nel più profondo scoraggiamento.

— Sono io, diceva egli, sono io che sono la causa della sua morte.

— Calmatevi, calmatevi signore, ripeteva dolcemente il brigadiere.

— Dio! quanto sono disgraziato, riprendeva il vecchio gettandosi sul corpo inanimato del suicida.

Si fu obbligati a strapparlo a questo spettacolo e guardarlo a vista mentre si facevano le constatazioni legali del suicida.

Tutte le tasche dei vestiti che indossava il morto erano assolutamente vuote, salvo una nella quale si trovò un biglietto, ancora leggibilissimo, malgrado l'acqua della quale era imbevuto. Eccone il contenuto:

„Se qualche coraggioso cittadino tenta „salvarmi allorchè mi sarò gettato nella „Senna, lo ringrazio anticipatamente di „quest'atto di sacrificio, ma faccio voti „perchè non riesca ad impedirmi di morire. „Solo, se ritira dall'acqua il mio corpo „inanimato, lo supplico, dopo essersi e„sposto per me, di portarsi (è l'ultimo „servigio che avrò chiesto ad un uomo) „di portarsi in via Le Pelletier, n. 61, „presso una certa signora Celeste Mont„gaillard, che non ha neanche avuto il „pudore di cambiare nome, e annunciare „a quella disgraziata la deplorabile fine „di suo padre.

„*L. Montgaillard.*„

Dalle ultime linee di questa lettera era facile indovinare una parte del dramma allo scioglimento del quale veniamo ad assistere.

— Signore, disse il brigadiere volgendosi al capitano, accettate la missione che vi confida questo morto?

— Per bacco, è che ho molta fretta.

— Se ciò v'incomoda, c'incaricheremo noi di avvertire quella signora.

— Le ultime volontà d'un morente sono sacre, andrò.

Baràque, ragazzo mio, sei ancora asciutto?

Il negro che sembrava godere di una ineffabile beatitudine, era ancora avviluppato nella sua coperta e si appoggiava alla canna ardente della stufa.

— Sì capitano, rispose egli, asciutto, ben asciutto e caldo.

— Ebbene, vestiti, e vammi a comprare una camicia, cravatta, calze e pantaloni, sopratutto non oziare per via.

— Voi prendere coperta, capitano, e volgere spalle alla stufa. Buonissimo calore polizia.

(*Continua*)

SIROPPO PAGLIANO. Questo miracoloso medicinale che ha fatto e fa parlare tanto di sè non lo si trova genuino che soltanto da chi lo riceve direttamente dalla vera ed unica fabbrica posseditrice della ricetta del professore Girolamo Pagliano e questa fabbrica esiste **a FIRENZE VIA PANDOLFINI N 12 PALAZZO PAGLIANO**, imperciocchè „**La casa di Firenze fondata nel 1838 non è mai stata soppressa come fu audacemente e falsamente asserito**". — *Eredi Pagliano.*

Gli acquirenti potranno constatare dai documenti con i quali ogni bottiglia è accompagnata, che quanto sopra è la sola verità. **EMANUELE STEINDLER CORSO N. 85 NE TIENE DEPOSITO PER TRIESTE.** (149)

Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per questo piazzo, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso $^{1}/_{8}$% di provvigione — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

La Sezione Merci s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico Warrants.